

IL LIBRO. La prof. Ciani sul tema della traducibilità del mito: il lessico è come un gioco ai dadi

L'Iliade scrigno della lingua greca

Gianni Giolo

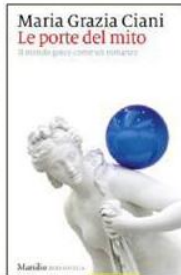
La lingua e la letteratura greca è per Maria Grazia Ciani, autrice del libro "Le porte del mito", 128 pagine (Marsilio), insigne traduttrice dell'Iliade e l'Odissea, un fatto che "a distanza di secoli continua a negarsi nella sua essenza più profonda, sfugge come un serpente, si mimetizza, manovra il lessico come un gioco ai dadi" ed inoltre si presenta come "una cittadella cinta da una ragnatela invisibile ma solida come l'acciaio, nella quale si aprono le porte di un

significato occulto, che sembra derivare da una sfera sconosciuta, protetta da una fantomatica porta e da un dio che è il dio della luce, della poesia e degli oracoli".

Ma il greco si può tradurre in un'altra lingua? La Ciani ammette che sono due mondi separati e non esiste la possibilità di una compenetrazione. E afferma: "Da Eschilo ai Vangeli - dobbiamo riconoscerlo - il cammino è un gesto grado senza ossigeno. E la vetta? Irraggiungibile, meglio dirlo subito. Ma in ogni caso, l'avventura è unica, non ha paragoni".

L'Iliade è lo scrigno prezioso della lingua greca. In essa si forma il lessico, che alimenterà la poesia, lirica e tragica, la narrativa e la prosa. Ogni termine ha il suo significato, dà un segnale preciso, trasmette emozioni, ideali, principi inderogabili.

Nell'Iliade tutto risplende: dalle armi alla luminosità metafisica dell'Olimpo. La parola omerica è "aigle" che indica una luce indescrivibile, uno splendore assoluto, la luce eterna degli dei. Poi il termine si dirada, non è adatto alla prosa e diventa troppo aulico anche per la poesia.



Il libro edito da Marsilio

L'Iliade è il poema della guerra e Omero non ci risparmia le immagini più truci e violente, ma anche ci fa intravedere spazi di tranquilla vita di pace e di quiete, come, nella folle corsa di Ettore e Achille intorno alle mura di Troia, il poeta si sofferma a descrivere "fontane dalle belle acque e lavatoi di pietra, larghi, belli, dove le belle figlie dei Teucri lavavano le splendide vesti, in tempo di pace, prima che giungessero i figli dei Danaï".

Maria Grazia Ciani, 80 anni, è grecista, traduttrice, accademica e scrittrice. Già allieva di Carlo Diano, ha insegnato storia della tradizione classica all'Università di Padova. •

di MICHAEL PERAZI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

